

È il sogno di tanti, lo realizzano in pochi: lasciare tutto, chiudere casa, salutare i colleghi. Abbracciare parenti e amici e partire per una nuova esperienza. Mentre resiste il mito del posto fisso, si fa largo una minoranza di temerari. Storie di persone che hanno rischiato e ce l'hanno fatta, per noia, per fede o per amore

**Guido e Martina Bevilacqua nel loro rifugio nel Chianti dove hanno cominciato una nuova vita da albergatori**

# Il coraggio di cambiare

*Guido e Martina Bevilacqua* di **BRUNELLA SCHISA**  
albergatori

## Milano-Chianti solo andata

«**H**o lavorato 23 anni in banca e per 21 mi sono divertito. Mia moglie Martina era un agente di Borsa. Non eravamo né stressati, né stufi, semplicemente avevamo voglia di provare a rifondare la nostra vita. Appena sposati ci siamo lanciati alla ricerca di un posto dove mettere radici. Ci sono voluti due anni. Poi il colpo di fulmine: un podere abbandonato sulle colline del Chianti, tra vigne e uliveti. E lì ci siamo fermati. Per trasformarlo in alberghetto di campagna con sette camere, che sembra casa, proprio come



volevamo, ho dovuto vendere l'appartamento milanese e la casa al mare. Mia moglie ci scherza su: "Che fine ha fatto il ricco dirigente di banca che avevo sposato?", mi chiede ogni tanto. Il nostro non è stato uno strappo drammatico, ma la nostalgia del passato non esiste. Il problema è stato sciogliere gli infiniti lacci e laccioli che ci tenevano legati. La famiglia. sparsa tra

Milano e Napoli, che andiamo spesso a trovare. Gli amici veri invece sono tutti venuti da noi. Non che adesso ci si riposi. Lavoriamo più di prima. Quel che ci manca sempre è il tempo, soprattutto per annoiarci, e continuiamo a sognare vacanze esotiche. Ma tutto è meno oneroso. La fatica del piccolo imprenditore è ben diversa da quella del dipendente».